Anno I - N. 41

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA – SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Oggi più che mai il dovere di tutti i democratici sinceri che vogliono salvare l'avvenire del loro Paese è di serrare le file e di lottare uniti contro questo Governo.

Il Partito Socialista rinnova l'appello alla unità delle forze di sinistra per la difesa della Repubblica e della democrazia.

LELIO BASSO

SALVIAMO LA REPUBBLICA!

Unione sacra delle sinistre

« Se le cose potessero parlare più delle persone, quanto di male che succede non avverrebbe! ».

È un aforismo di una evidenza indiscutibile.

Invece, purtroppo, le persone che oppesso parlano quando dovrebbero tacere e parlano per risentimento e non per convinzione, guastano quello che dovrebbe essere il linguaggio spontaneo e naturale delle cose.

Veniamo al fatto, premettendo che esprimo opinioni personali crearte in me dai recentissimi avvenimenti politici, che hanno determinato situazioni nuove e impreviste.

Rifacciamoci alla cronaca delle votazioni fatte alla Costituente la notte del 4 ottobre.

La mozione di sfiducia del compagno Nenni ottiene 178 voti contro 2271. Si astengono i secessionisti, e fanno male, perchè agiscono contro l'aforismo sopra enunciato.

La mozione di sfiducia di Saragat riporta 224 voti contro 271, perchè anch' essa, con opportuna e ludevole cavalleria politica, i socialisti e i comunisti danno il cospicuo apporto della loro adesione.

Un ordine del giorno repubblicano, sempre di sfiducia nel governo, raccoglie 236 voti contro 270, perchè per esso si schiera tutta la sinistra, cioè: repubblicani, azionisti, demolaburisti, saragatiani, socialisti e comunisti.

Quindi il governo di De Gasperi ottiene la maggioranza di 34 voti, esattamente tanti quanti sono i denunziati qualunquisti.

Buffoni costoro, i quali, dopo avere nel loro congresso vilipeso i democristiani, chiamandoli il pericolo n. 1 e definendoli « mercenari della Croce di Cristo » (insulti che noi non ci siamo mai sognati neanche di concepire), hanno poi dato il voto a De Gasperi chissà per quali sotterranee e potenti influenze.

Così che il governo è rimasto in ostaggio coi voti della democrazia cristiana, di una sparuta destra liberale, ma sopratutto del qualunquismo, cioè del vero e reale pericolo n. 1 per la democrazia e per la Repubblica.

Questa è la vera cronaca, fin troppo eloquente, la quale dice che la democrazia cristiana, anche se volesse in animo di svolgere una sana politica economica e finanziaria a vantaggio delle classi lavoratrici, non lo potrà mai, perchè schiava di coloro che sono i più legittimi rappresentanti delle caste capitalistiche e reazionarie, sia sul terreno politico che sul terreno economico.

Perciò, così stando tragicamente le cose, è ora, o partiti della democrazia, di pensare ai casi nostri, se vogliamo salvare la nostra dignità, curare gli interessi morali e materiali di chi lavora e produce e perpetuare la Repubblica, seppellendo sopra sempre il recente passato.

Due pregiudiziali occorre mettere subito in campo:

1) lasciamo in pace le parole infusione e rifusione. Non c'è alcun bisogno di fonderci o di rifonderci. Ciò apporterebbe stazzania e ci ricondurrebbe al punto di partenza. Ciascuno dei sei partiti di sinistra mantenga pure la sua fisionomia e le sue caratteristiche;

2) non ascoltiamo il vieni meco della sirena democristiana, che tenterà, nei prossimi giorni, di chiamare a far parte della compagine ministeriale elementi repubblicani e saragatiani. Si mantenga la opposizione compatta e decisa, pur partendo da diverse motivazioni.

Fissati questi due punti, non rimane che ascoltare la voce delle cose e stringere, fra i sei partiti, una **alleanza** che, superando le differenze e le divergenze programmatiche, mantenga viva, costante e costruttiva la opposizione e la critica al governo.

E se verrà qualche incito di parteciparare al governo attuale, si risponda a tutti o nessuno!

Quindi le soluzioni saranno due, fino alle elezioni:

O l'invito non verrà: e la situazione rimarrà quella d'oggi.

O l'invito viene; ed allora, di fronte alla fermezza e alla solidarietà dei sei partiti di sinistra, si formerà finalmente quel governo di salute pubblica che era nei voti nostri, e che comprenderà la democrazia cristiana e i partiti di sinistra; e questa compagine libererà la democrazia cristiana dalla tutela e dal servaggio della destra qualunquista e, quel che più conta, rispecchierà la volontà popolare espressa il 2 giugno col referendum istituzionale.

Ci divideremo il lavoro, le responsabilità e i sacrifici; condurremo al potere i rappresentanti di tutta la classe lavoratrice; lavoreremo concordi per salvare l'Italia e svolgeremo quella politica sociale che, egualmente distante da deplorevoli concessioni e da inopportune demagogie, si guadagnerà la simpatia del popolo italiano ed anche quella dell'estero, perchè un siffatto governo darà garanzia di serietà e di durevolezza.

Andremo avanti così fino alle elezioni. Poi ciascun partito riprenderà la sua libertà d'azione.

Quel partito democratico che oggi non sentisse tale imperativo categorico e rompesse l'unione sacra della sinistra, verrebbe giustamente tacciato di tradimento e sarebbe messo al bando della classe lavoratrice.

Siamo fiduciosi che il sincero e appassionato appello alla concordia fattiva delle varie sfumature della democrazia italiana verrà accolto con favore da tutti coloro che non guardano tanto alla parte quanto agli interessi generali della nazione.

SILVIO ALVISI

POLONIA SOCIALISTA

Sue relazioni con l'estero

Le relazioni con l'Unione Sovietica, caratterizzate da una collaborazione sincera e da una amicizia sempre più profonda, servono di base alla sua politica estera ed è bello constatare come questa amicizia abbia già dato dei frutti concreti, che tutti possono constatare.

La conferenza di Mosca dell'aprile 1947 in merito alle frontiere Ovest dimostra una volta di più che questa alleanza Polacco-Russa non è una qualsiasi forma diplomatica, ma è invece imbevuta di spirito di solidarietà reciproca e di sincera collaborazione.

Il patto di amicizia e di aiuto reciproco firmato nel marzo scorso con la Cecoslovacchia rafforza senza alcun dubbio la sicurezza dei due paesi democratici, creando ben durevoli di amicizia e permettendo di risolvere quelle poche difficoltà che ancora esistono.

Le ottime relazioni con la Jugoslavia che si è concluse ultimamente da un pieno successo con la firma di un accordo commerciale stabilito fra i due paesi. Le stesse relazioni intercorrono con la Bulgaria, la Romania, e fra breve saranno stabilite con la Ungheria.

Esistono tuttora accordi commerciali con la Norvegia, Danimarca e Svezia, che permettono scambi di importanza fondamentale per l'economia europea: i maggiori acquisti della Polonia in questi Paesi sono macchine e cavalli.

Occorre anche sottolineare il passo in avanti fatto dal governo verso la normalizzazione dei rapporti con l'Inghilterra, attraverso conversazioni amichevoli che hanno portato alla ratifica da parte del Governo britannico dell'accordo finanziario fra i due paesi ed alla firma di un nuovo accordo commerciale.

Riassumendo così le sue relazioni con l'estero, la Polonia desidera lavorare ora alla soluzione del problema tedesco. Il fallimento dell'azione di denazificazione e di demilitarizzazione, come i segni allarmanti del nazionalismo rinascente in Germania non aiutano certo a raggiungere la soluzione del problema, soluzione voluta dalla Polonia come garanzia di pace per lei e per il mondo intero.

« Abbiamo », dichiarava in un recente discorso alla Camera il presidente del Consiglio dei Ministri, « guadagnato il nostro immenso apporto nell'ultima guerra, il diritto di godere della pace, e di partecipare alla vita delle altre Nazioni ».

Per quanto concerne i rapporti con gli Stati Uniti il governo Polacco pensa che essi debbano costituire un elemento positivo alla stabilimento della pace e della ricostruzione economica, condizioni queste necessarie allo sviluppo ed al progresso di tutte le Nazioni d'Europa. L'opinione pubblica polacca considera che la creazione di due campi opposti in Europa potrebbe avere dei risultati assai disastrosi, e che per stabilire cordiali relazioni europee è necessario un riconoscimento definitivo delle sue frontiere ad Ovest. Ogni tentativo di revisione di quelle frontiere o di diminuzione del territorio della Repubblica non interrebbe certamente a raggiungere questo obbiettivo.

Ma chi è maggiormente responsabile dell'isolamento della Polonia verso Oriente, e senza dubbio chiunque incoscientemente o in malafede, presenta il popolo polacco sotto un aspetto antidemocratico, e in atteggiamento terroristico.

Non ci stupisce che ciò venga fatto dagli ufficiali, ai quali è stata tolta la possibilità di vivere sul lavoro altrui, o dai banchieri di Washington e di Wall Street, privati dei loro benefici che riscuotevano dal lavoro degli operai e minatori polacchi; non ci stupisce l'atteggiamento dei falsi sindacalisti dell'American Federation of Labor i quali nella « loro » stampa dichiarano apodittamente che dietro la « cortina di ferro » la vita umana è poco apprezzata e milioni di persone sono soggette alla fame ed a privazioni incredibili.

Lo stesso inchiostro e gli stessi dollari fanno scrivere ai nostri Saragatiani identiche cose, e ciò dimostra come i servi sciocchi del capitalismo abbiano nel senso della classe operaia la funzione disgregatrice che dalla discordia porta al tradimento.

Giorgio Veronesi

Lutto di compagni

Domenica 5 u. s. è deceduto dopo lunga e penosa malattia Gamberini Vincenzo, padre amatissimo del compagno Celso, uno dei nostri più capaci e volenterosi attivisti, e della compagna Bettuna, e suocero della compagna Ceoni Bianca.

La Sezione Imolese, associandosi al dolore per il grave lutto che ha colpito gli amati compagni, invia da queste colonne le più sentite e fraterne espressioni di vivo cordoglio.

* * *

La settimana scorsa è deceduto Emiliano Giovanni padre della compagna Giuseppina e suocero del compagno Sermanni Adolfo.

L'Esecutivo ed i compagni tutti si associano al loro dolore inviando le più fraterne condoglianze.

I BIMBI DI SICILIA

Il loro arrivo

Dopo l'intensa ed appassionata vicenda organizzativa della Federazione Bolognese che ha per alcuni mesi impegnato l'attività di tutti i bravi attivisti della Provincia, domenica 5 ottobre è giunto a Bologna il treno speciale dei Bimbi di Sicilia.

Un poco di profumo della bella e povera Sicilia è giunto fra noi coi canti innocenti dei piccoli ospiti, che sono stati accolti con caldo entusiasmo oltre che dai socialisti, da tutti i lavoratori, da tutto il popolo.

Nel pomeriggio lo scaglione dei bambini assegnati ad Imola è giunto alla nostra Sezione.

Erano accompagnati dalle nostre brave compagne: Vignali, Dei Rosso, Castellari, Rebeggiani e tante altre.

Erano presenti anche, affratellate in quest'opera di solidarietà, le donne dell'U. D. I. e le compagne comuniste.

In Sezione è stata allestita per i bambini una accogliente e candida mensa ed un buon pasto caldo ha rifocillato un poco i piccoli e graditi ospiti dalle vicende del viaggio.

Poi, più tardi, i bambini sono stati avviati alle famiglie che li ospiteranno in questi mesi.

Tutte le zone del circondario di Imola hanno svolto e svolgeranno un ottimo lavoro per l'assistenza dei piccoli siciliani; ma ci è caro, e ci sembra anche doveroso, ricordare qui l'opera del compagno Marocchi ottimamente coadiuvato da socialisti e comunisti, che ha permesso alla Sezione di Borgo Tossignano di primeggiare in questa nobile gara, accogliendo nove bambini.

Un grazie di cuore a lui, alla sua Sezione, a quella Comunista. Un grazie a tutti i cittadini che hanno dato e che daranno per i piccoli ospiti.

Essi dovranno al loro ritorno in Sicilia sfatare una menzogna. L'Emilia rossa non è terra di briganti, bensì la terra dove il popolo lavoratore sente vivamente la solidarietà. L'Emilia è all'avanguardia della lotta per la rivendicazione operaia e come tale da un esempio di quanto può compiere di bene la classe lavoratrice nel nome del socialismo.

LONTANO e VICINO

Anche fra noi è giunto uno scaglione di bambini siciliani, li abbiamo accolti festanti e commossi consapevoli di quello ch'essi rappresentano. Piccoli figli ignari di un'ardente terra travagliata, sono la risposta tenera e viva al messaggio di simpatia, di affetto e di solidarietà, che i socialisti di Romagna hanno inviato ai fratelli dell'estremo lembo d'Italia.

Iniziativa sorta da un partito, ha trovato la comprensione e l'appoggio anche di chi ad esso non appartiene, a dimostrazione inequivocabile che ogni opera intrapresa a fin di bene, assicura gli uomini al di sopra di ogni altra cosa. Con questo siamo ben lungi dal ritenere compiuta un'opera; abbiamo voluto alleviare i disagi materiali dei nostri piccoli ospiti, ma abbiamo principalmente voluto creare un vincolo spirituale, perchè gli italiani imparino a conoscersi e amarsi fra loro.

Compito e scopo del socialismo è l'elevazione delle masse; e noi non ignoriamo che anche qui molti dei nostri ragazzi abbisognano di una larga e profonda azione di risanamento morale e fisico: meno urgente, ma non per questo meno necessaria.

Guardiamo pure insieme i socialisti possono farlo sia guardando anche vicino, i socialisti debbono farlo.

Non mancano nemmeno qui le grande povertà delle case e le grandi miserie degli animi, spesso unite fra loro!

Bisogna saperlo, se non vogliamo che il gesto generoso verso i bambi di una terra lontana cada nella banalità di un comune episodio da campagna elettorale.

Dice un nostro vecchio adagio che quello degli esempi è la miglior lezione, io aggiungo che è anche il miglior sistema di persuasione. Accogliamo i piccoli disseredati di Sicilia, di Romagna e di qualsiasi altra regione, nel grande cuore del socialismo in incontriamo, redenti e nutriti dallo spirito socialista se amceranno.

Concretolo

U.D.I. - Unione Donne Italiane

Festeggiamenti in occasione del II° Congresso Nazionale dell'U.D.I.
(Milano 19-23 ottobre)

Domenica 12 c. m. alle ore 14 nel Salone dell'ex casa del fascio Via Emilia, 48 (2.o piano) si svolgerà una festa in onore delle lavoratrici imolesi con la premiazione della Lavoratrice più Anziana, onde valorizzare il contributo delle donne nell'opera di ricostruzione morale e materiale del paese.

PROGRAMMA

1) premiazione della Lavoratrice più anziana e altri premi a sorteggio,
2) conferenza tenuta dall'amica Renogin Vincenza del Comitato Provinciale dell'UDI;
3) recite e canti eseguiti da un gruppo di bimbi.

Tutta la cittadinanza è invitata.

La Segreteria

Del MAGAZZINO COOPERATIVO di CONSUMO

Inaugurazione sede centrale

Come annunciammo nel numero scorso de La Lotta, sabato sera ebbe luogo la cerimonia di inaugurazione dello Spaccio Centrale del Mag. Gen. Coop. di Consumo. Eravamo preventivamente troppo sicuri della riuscita della simpatica iniziativa. Tutto era stato preordinato con lodevole e diligente organizzazione. Il capace locale era gremito di invitati che si sentivano felici in quell'ambiente saturo di cordialità. Tutte le branche, nessuna esclusa, erano rappresentate. Nelle luccicanti vetrine sfoggiavano le appetitose pancette e l'invidiabile formaggio grana che a noi anziani ed ai vecchi hanno ricordato la vetrina di Colandrè. All'interno, nel reparto salumeria, facevano bella mostra i prosciutti, le mortadelle, i cotechini, le salcicce (ma non si toccali), i vasi delle marmellate e della confettura, i saponi eccadornavano il reparto drogheria.

Sorrisi, biscottini e vermouth furono a profusione distribuiti dalle gentili commesse, in omaggio agli invitati.

Non potevano certamente mancare i discorsi. Il più vecchio dei fondatori del Magazzeno Gen. Coop. di Consumo, il carissimo Ugo Lambertini, volle ricordare la fondazione, accennare alle lotte sostenute attraverso tante peripezie, rivendicare alla Cooperazione l'opera di tutela per il consumatore innalzando nel contempo un elogio alla memoria del fondatore Romeo Galli. Le commosse parole del Lambertini vennero salutate da applausi. Al buon Ugo seguì il M.o Tabanelli, il quale, più che come Sindaco d'Imola, parlò come allievo di Galli a cui, fin da giovanetto, si sentì legato da profonda stima e devozione. E ben a ragione disse che non si poteva parlare del Magazzeno Gen. Coop. di Consumo senza avere presente la grande figura di Romeo Galli che nella Cooperazione intravedeva non il fenomeno speculativo, bensì una alta missione sociale economica ed educativa. Galli, disse, oltre ad essere stato il grande cooperatore fu anche un grande cittadino, che da ogni parte d'Italia ci veniva invidiato.

La bella improvvisazione del Tabanelli vibrò nel cuore di tutti i presenti che lo salutarono con nutriti applausi.

Domenica mattina furono aperti i battenti alla rivendita, ma nel Bar molti e molti abbiamo potuto ancora gustare il vermouth a sbafo.

Ringraziamenti e auguri.

s. p.

Un documento prezioso

Della più grande attualità risulta uno vecchio circolare a stampa che il compagno amico Romeo Galli nel 1921 (26 anni or sono) in un momento assai critico, indirizzava al personale del Magazzino generale cooperativo di consumo.

Questo rarissimo e prezioso documento da me, quale vecchio consigliere del Magazzino stesso, tenuto in serbo, rispecchia la situazione attuale ed è bene ed utile che sia pubblicato nei punti salienti perchè la cittadinanza, i dirigenti, gli amministratori e il personale tutto facciano tesoro dei consigli del Galli per far sì che la più grande organizzazione del nostro paese prenda quello sviluppo sempre maggiore a cui aspirava, con tanta fede ed abnegazione, il caro ed illustre Estinto.

Un vecchio cooperativista

Al personale del Magazzino

La crisi che travaglia il paese e che si aggraverà, certamente, con l'approssimarsi della cattiva stagione, crea maggiori e irrefutabili doveri alla organizzazione della nostra Azienda.

Ogni soldo perduto ed ogni soldo inutilmente speso grava sul consumatore e costituisce una ingiusta spoliazione in danno di quanti si affidano allo spirito di previdenza e di onesta economia delle Cooperative.

Se vogliamo vincere anche l'aspra battaglia, che circostanze indipendenti dalla nostra volontà ci impongono, dobbiamo raddoppiare di vigilanza, di riflessione, di attività, di amore per questa nostra istituzione, che dovrà pure, un giorno o l'altro, affermare la sua assoluta superiorità morale e tecnica, e sfatare la secolare leggenda che soltanto la iniziativa individuale, ferrata de' suoi mille accorgimenti e delle sue infinite e non sempre lecite astuzie, ha ragione di imporsi come la prima, se non la sola, fra le attività umane e sociali.

E dobbiamo trasfondere nella clientela che frequenta i nostri spacci la massima fiducia ed il massimo rispetto, dobbiamo farla persuasa che il sistema cooperativo è il solo nel quale il rapporto fra il compratore e venditore può accordarsi, in una fondamentale armonia di interessi, anche se, apparentemente, i medesimi figurino in contrasto.

Chè tutto quanto il Magazzino guadagna, va in miglioramenti ed in aumenti ulteriori della comune impresa, determinando atteggiamenti ed iniziative sempre più vantaggiose per la generalità.

Mentre tutto pare scuso e sommerso dal prevalere di una accidentale recrudescenza di individualismo, noi facciamo con l'antica e ferma fiducia, appello a tutti i nostri collaboratori, perchè dimostrino, coi fatti, la bontà della pratica attuazione dei principi solidaristici.

Non ripeteremo, qui, i consigli e le istruzioni più e più volte impartite.

Ricorderemo soltanto che la rettitudine più scrupolosa, la disciplina più ferma, la mefiezza più gelosa, sono indispensabili condizioni di successo per la nostra impresa.

E confidiamo sulla più fervida e leale collaborazione per potere a crisi superata, dire con orgoglio che gli ideali sani e sanamente intesi, trionfano di tutti gli ostacoli e di tutte le contrarietà.

Imola, 16 Ottobre 1947.

IL PRESIDENTE
ROMEO GALLI

VITA DEL PARTITO

La Segreteria invita quei compagni e quelle compagne che non sono in pari col pagamento delle quote, a farlo al più presto.

Orario d'ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18; giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

IV° ELENCO SOTTOSCRIZIONI pro bimbi di Sicilia

Carnevali Dirce e Ersilia L. 500; Ditta Becca Aldo, 1000; Cooperativa Meccanici, 920; Spaccio Aziendale Cogne, 10.000; N. N., 500; Rivola Giuseppe, 100; Contarelli S., 300; Ramenghi Felice, 500; Casadio Antonio, 150; Ditta Morini Teresa, 500; Coop. Arti Decorative, 2000.

ADUNANZA della Sezione

Venerdì 17 c. m., alle ore 20,30 precise, avrà luogo l'adunanza della Sezione Socialista per discutere un importante ordine del giorno.

Presenzierà il nuovo Segretario della Sezione, compagno GOFFREDO POGGIPOLLINI.

È fatto obbligo ai compagni di intervenire.

OSSIGENO AL PARTITO

Martignani C. (Patatrac) L. 150; Nardi Olindo, 320; N. A. S. C. I. R. a mezzo responsabile Zaganelli Primo, 4030; N. A. S. Società Laterizi a mezzo Baghi Aristide e Lippi Bruno Romeo, 14.056; Benfenati D., 300, N. A. S. Cogne a mezzo responsabile Serotti Gino, 10.400; Erva Riccardo, 200; Poli Giuseppe, 200; Falconi Domenico, 520; Scruntoni N. 100; Zecchini Stefano, 600; Zannoni Donato, 520; Gavanelli S. (Zello), 473; Cervellati Aldo, 250; Pompei Giuseppe, 200.

PROPAGANDA

Domenica scorsa a Casola Valsenio, alla presenza di tutta la popolazione e di rappresentanze dei paesi vicini, il **Prof. Silvio Alvisi** *inaugurò una lapide in onore del martire locale Luigi Sandelli e un'altra in onore di Andrea Costa.*

Domenica, 12 c. m., al pomeriggio, il compagno Prof. SILVIO ALVISI terrà un comizio nel Teatro Consorziale di Budrio sulla situazione politica attuale.

Il Gruppo Giovanile Socialista Alfredo della Sezione Imolese saluta cordialmente il caro compagno **CANTAGALLI AMEDEO** *e gli augura una imminente guarigione.*

La morte del compagno MODIGLIANI

Tutti i lavoratori devono associarsi al lutto per la morte di un vecchio combattente dell'ideale socialista.

Anche se, dopo il congresso di Roma, aderì al P. S. L. I., questo non distrusse il suo passato veramente glorioso: cinquant'anni di milizia socialista, e sempre in prima linea, con tutti i rischi e le amarezze, compreso il lungo esilio.

Noi lo ricordiamo combattivo in congresso e nelle assemblee. Sembrava talvolta un violento, invece era buono e tollerante. Figura caratteristica, passa nella categoria dei Maestri che, da Andrea Costa a Filippo Turati, meritano il pubblico rimpianto e la nostra più alta considerazione.

Sono fiorente che si spegnano per rendersi nella memoria e nell'esempio dei vivi.

La Redazione.

RILIEVI DI UNO CHE SI DICHIARA RELIGIOSO E APOLITICO

Riceviamo e pubblichiamo.

Signor Direttore,

Le premetto che io sono apolitico e religioso, e come tale domenica scorsa sono andato in chiesa ad ascoltare alcune parole dalle labbra di un amore della Madonna e della salvazione della gioventù femminile cattolica.

Ho ammirato la grande adunata, che assomigliava alle occasioni adunate del tempo fascista. Purtroppo, prima di entrare in chiesa ho incontrato di 25 anni di questa regione, troppo ce ne dovrà.

Del resto tutti i partiti giocano dello stesso pezzato, con la mania dei concentramenti, che hanno come primo scopo lo uno scopo: carità della prezzate benzina!

Le ragazze cattoliche hanno ripetuto quanto fanno le operaie e le ragazze quando passate in rassegna diano al culto le note di «Bandiera rossa».

Cambiate la manina, domenica e è fatta la stessa cosa, perché so, che sono operaio, ritorno che nessuno avrà più il coraggio di chiamare cattolici le lavoratrice e le ragazze quando dimostrano o fanno parte.

No; nessuno è cattolico. Se le donne sono state chiamate, al pari degli uomini, alle urne civile e politica, hanno il pieno diritto di fare tutto quello che fanno gli uomini.

Ho due altri rilievi da esprimere.

Il palazzo municipale mi è sembrato troppo addobbato, in modo da stonare con la cerimonia a sfondo spirituale. Mi ha detto un amico, che è andato a scopin più di me, che con usano nel medio evo. In di ho risposto che i tempi dovrebbero essere un po' cambiati da allora ad oggi.

Ho sentito parlare un prete che mi hanno detto essere un vescovo. Ha tenuto un bel discorsino; ma un punto mi ha fatto riflettere.

Quando ha detto che noi imolesi dobbiamo ringraziare la Madonna per averci preservato da più grosse distruzioni bellichi, ho pensato dentro di me che la Madonna di Imola è sempre quella, per esempio di Imola è sempre quella, per esempio di Cotignola, di Alfonsine, di Castel più, di Conselice, di Bologna. Se in altre zone qui vicino o Bologna, di Rione ipar stere qui vicino o Bologna, di Rione ipar stere qui vicino o Bologna, di Rione ipar stere